

# **Livello di approfondimento**

## **IL SACERDOTE**

### **Indice tematico**

#### **I CAPITOLO**

*Il sacerdote nei movimenti e aggregazioni ecclesiali*

#### **II CAPITOLO**

*Il sacerdote nei gruppi e comunità del Rinnovamento*

#### **III CAPITOLO**

*Il sacerdote a servizio del discernimento spirituale e pastorale*

#### **IV CAPITOLO**

*Il sacerdote e il servizio della Parola nei gruppi e comunità*

#### **V CAPITOLO**

*Una grazia di Rinnovamento per la vita sacerdotale*

## I capitolo

# IL SACERDOTE NEI MOVIMENTI E AGGREGAZIONI ECCLESIALI

### Proclamazione della Parola

*“Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore.*

*E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore (Gv 10,11-16).*

### Riflessione biblica

Di Gesù buon pastore il brano evangelico mette in risalto alcune caratteristiche. La prima riguarda la conoscenza reciproca tra pecore e pastore: "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono". Israele le pecore erano allevate soprattutto per la lana e il latte. Esse perciò rimanevano per anni e anni in compagnia del pastore che finiva per conoscere il carattere di ognuna e chiamarla con qualche affettuoso nomignolo. Un'altra cosa ci dice del buon pastore il brano del Vangelo. Egli dà la vita alle pecore e per le pecore e nessuno potrà rapirglielle. L'incubo dei pastori d'Israele erano le bestie selvagge – lupi e iene – e i briganti. In luoghi così isolati essi costituivano una minaccia costante. Era il momento in cui veniva fuori la differenza tra il vero pastore -quello che pasce le pecore di famiglia, che ha la vocazione di pastore- e il salariato che si mette a servizio di qualche pastore unicamente per la paga che ne riceve, ma non ama, e spesso anzi odia le pecore. Di fronte al pericolo, il mercenario fugge e lascia le pecore in balia del lupo o del brigante; il vero pastore affronta coraggiosamente il pericolo per salvare il gregge.

(Commento di Padre Raniero Cantalamessa alla parola di Dio - IV Domenica di Pasqua Anno C)

Il racconto di Gesù in “nove immagini”

- 1) La Chiesa è il *gregge* di Dio.
- 2) Dio Padre è il *padrone* dell'ovile.
- 3) Gesù Cristo è la *porta*.
- 4) Lo Spirito Santo è il *portinaio*.
- 5) Tutti i discepoli di Gesù sono le *pecore*.
- 6) I discepoli con missione di *pastori* entrano attraverso la Porta vera: Gesù.
- 7) La Porta ai pastori viene aperta dallo Spirito Santo che li riveste di poteri.
- 8) I *pascoli* sono la santa dottrina a cui i pastori veri conducono i fedeli, precedendo le pecore con l'esempio di una vita proba: ogni pecora è conosciuta per nome, è curata, esortata, stimolata ad essere sempre migliore.
- 9) Chi non entra nel recinto usando la vera Porta, è un *ladro*.

Dal racconto di Gesù, “otto segni” che indicano il vero pastore

- 1) *Entrare attraverso la Porta*.

- 2) *Farsi aprire dal Portinaio.*
- 3) *Far riconoscere la Voce.*
- 4) *Essere capace di chiamare ogni pecora per nome.*
- 5) *Condurre le pecore.*
- 6) *Precedere le pecore.*
- 7) *Farsi seguire dalle pecore.*
- 8) *Dare la propria vita per le pecore.*

## **Il Magistero**

Ricordino i Vescovi, i parroci e gli altri sacerdoti dell'uno e dell'altro clero, che il diritto e il dovere di esercitare l'apostolato è comune a tutti i fedeli sia chierici sia laici e che anche i laici hanno compiti propri nell'edificazione della Chiesa...

Siano scelti con diligenza sacerdoti dotati delle qualità necessarie e convenientemente formati per aiutare i laici in speciali forme di apostolato. Coloro che si dedicano a questo ministero, una volta ricevuta la missione dalla Gerarchia, la rappresentano nella loro azione pastorale; favoriscano le opportune relazioni dei laici con la Gerarchia stessa, sempre aderendo fedelmente allo spirito e alla dottrina della Chiesa; consacrino se stessi ad alimentare la vita spirituale e il senso apostolico delle associazioni cattoliche ad essi affidate; le assistano con il loro sapiente consiglio nella loro operosità apostolica e ne favoriscano le iniziative.

Instaurando un continuo dialogo con i laici studino attentamente quali siano gli accorgimenti per rendere più fruttuosa la loro azione apostolica; promuovano lo spirito di unione all'interno dell'associazione medesima, come pure fra essa e le altre (*Apostolicam Actuositatem* 25).

I pastori nella Chiesa, sia pure di fronte a possibili e comprensibili difficoltà di alcune forme aggregative e all'imporsi di nuove forme, non possono rinunciare al servizio della loro autorità, non solo per il bene della Chiesa, ma anche per il bene delle stesse aggregazioni laicali.

In tal senso devono accompagnare l'opera di discernimento con la guida e soprattutto con l'incoraggiamento per una crescita delle aggregazioni dei fedeli laici nella comunione e nella missione della Chiesa (*Christifideles Laici* 31).

I presbiteri, nello svolgimento della propria funzione di presiedere la comunità, devono agire in modo tale che, non mirando ai propri interessi, ma solo al servizio di Gesù Cristo, uniscano i loro sforzi a quelli dei fedeli laici, comportandosi in mezzo a loro come il Maestro, il quale fra gli uomini "non venne per essere servito ma per servire, e a dare la propria vita per la redenzione di molti" (Mt 20,28) (*Presbyterorum ordinis* 9).

Perché la missione che la Gerarchia gli affida dia frutti, egli deve – e queste sono condizioni *sine qua non* - essere capace di inserirsi, in quanto sacerdote, nell'associazione; comprendere gli obiettivi, i programmi e la pedagogia dell'associazione, situandoli nel contesto della missione della Chiesa; prestare un'attenzione speciale al piano pastorale, all'ambiente sociale in cui opera l'associazione (*Pontificio Consiglio per i Laici: I Sacerdoti nelle associazioni dei fedeli, Identità e missione* – 1985).

L'essere nominato esplicitamente dall'autorità ecclesiastica competente non si oppone – tutt'altro – al fatto che l'assistente partecipi pienamente alla vita dell'associazione al cui servizio è stato inviato (*Ibid*).

## Applicazioni

Dopo una lettura attenta dei passi del Magistero si passa ad una condivisione-approfondimento sul tema:

- Atteggiamenti da assumere sulla base di queste indicazioni magisteriali;
- cambio di mentalità: da sola responsabilità personale a corresponsabilità con i laici;
- stile sacerdotale fraterno di inserimento nell'associazione o movimento;
- condivisione degli obiettivi pastorali e formativi dell'Associazione;
- designazione da parte dell'associazione e nomina del Vescovo;
- atteggiamento pastorale di fronte alle “nuove forme”(cf Christifideles Laici 31);
- stile di accompagnamento suggerito da questi passi del Magistero.

### *Per un discernimento personale sul servizio alle aggregazioni ecclesiali*

I Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità sono oggi segno luminoso della bellezza di Cristo e della Chiesa, sua Sposa.

Voi appartenete alla struttura viva della Chiesa. Essa vi ringrazia per il vostro impegno missionario, per l'azione formativa che sviluppate in modo crescente sulle famiglie cristiane, per la promozione delle vocazioni al sacerdozio ministeriale e alla vita consacrata che sviluppate al vostro interno. (*Benedetto XVI: Messaggio ai partecipanti al Congresso Mondiale dei Movimenti Ecclesiali e delle Nuove Comunità, 22 Maggio 2006*).

La celebrazione di questa sera mi richiama alla mente il memorabile *incontro con i movimenti ecclesiali e le nuove comunità* della *vigilia di Pentecoste di sei anni fa*. Fu una straordinaria epifania della Chiesa, nella ricchezza e varietà dei carismi, che lo Spirito Santo elargisce in abbondanza.

Quanto ebbi a osservare in quella occasione sono una “risposta provvidenziale”, “suscitata dallo Spirito Santo”, all'odierna domanda di evangelizzazione, per la quale sono necessarie “personalità cristiane mature” e “comunità vive”.

Per questo dico anche a voi: “Apritevi con docilità ai doni dello Spirito! Accogliete con gratitudine e obbedienza i carismi che lo Spirito non cessa di elargire! Non dimenticate che ogni carisma è dato per il bene comune, cioè a beneficio di tutta la Chiesa! (Giovanni Paolo II, Omelia ai Vespri della vigilia di Pentecoste, 29 Maggio 2004).

## Brani biblici

Giovanni 10 ; 1Pietro 5,1-4; Atti 20,17-38; Romani 12,3-8;
--

## Bibliografia

Documenti Conc. Vat.II°, Presbyterorum Ordinis. Esortazione Apostolica post-sinodale, Pastores Dabo Vobis. Pontificio Consiglio per i Laici, I sacerdoti nelle associazioni dei fedeli. Identità e missione, 1985.
--

## II capitolo

### IL SACERDOTE NEI GRUPPI E COMUNITÀ DEL RINNOVAMENTO

#### Proclamazione della Parola

*“La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a Voi”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.*

*Gesù disse di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”(Gv 20,19-23).*

*“Non è giusto che noi trascuriamo la Parola di Dio per il servizio delle mense...Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della Parola” (Atti 6,2b.4).*

*“ Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza (2Tm 1,6-7).*

#### Riflessione biblica

Il mandato di Gesù ai discepoli è conferito nella “memoria” pasquale (il primo giorno dopo il sabato), esperienza di indispensabile pacificazione interiore dalle situazioni di morte e disperazione che sovente imprigionano il cuore dei Cristiani e, soprattutto, il cuore di coloro che sono chiamati a dispensare la Parola di Dio.

Dalla pace, dono del Cristo Risorto, i discepoli entrano nella gioia di sapersi in una relazione di vicinanza e di intimità spirituale con il Signore Vivente. Gesù effonde lo Spirito di misericordia, che rende idonei ad annunciare l’amore di Dio e a realizzare, attraverso tale annuncio, in modo reale ed efficace, la riconciliazione con Dio Padre.

Questa fondamentale esperienza costituisce la base per ogni missione “sacerdotale”. Il sacerdote, cioè, attinge la sua forza dal memoriale pasquale che celebra nella Eucaristia, apportatore di quella esperienza di pace e di gioia, doni della presenza del Signore, che gli danno la possibilità di esercitare il mandato nella comunità cristiana, sotto la guida potente dello Spirito.

Questo mandato, inoltre, richiede una continua “effusione” sacramentale e carismatica dello Spirito, perché nel portare i frutti attesi dal Signore, il “carisma” sacerdotale, attinga ogni energia utile al suo compimento a vantaggio di tutti coloro che sono affidati alla cura pastorale del presbitero.

#### Il Magistero

“Ora vorrei pure attirare la vostra attenzione su un altro punto di speciale importanza per questa Conferenza di Responsabili: riguarda il compito del Sacerdote nel Rinnovamento Carismatico.

I Sacerdoti hanno ricevuto dalla Chiesa il dono dell'ordinazione come collaboratori del ministero pastorale dei Vescovi, con cui condividono l'unico e lo stesso sacerdozio e ministero di Gesù Cristo, che richiede la loro stretta comunione gerarchica con l'ordine dei Vescovi (*cf Presbyterorum ordinis,7*).

Ne risulta che il prete ha un ruolo unica e indispensabile sia per il Rinnovamento Carismatico sia per tutta la comunità cristiana.

La sua missione non è opposta o parallela al ruolo legittimo dei laici. Attraverso il legame sacramentale del Sacerdote con il Vescovo, la cui ordinazione conferisce una responsabilità pastorale per tutta la Chiesa, il Sacerdote aiuta ad assicurare l'integrazione di rinnovamento spirituale ed apostolato laico con la vita sacramentale e liturgica della Chiesa, specialmente con la partecipazione all'Eucaristia; "e a noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo affinché diveniamo in Cristo un solo corpo e un solo Spirito" (*Preghiera Eucaristica III*).

Il prete ha parte della responsabilità personale del Vescovo di predicare il Vangelo, compito per il quale la sua formazione teologica dovrebbe dotarlo in modo speciale.

Ne risulta che ha un ruolo unico e indispensabile nel garantire quell'integrazione con la vita della Chiesa che evita la tendenza a formare strutture alternative e marginali, e che porta ad una condizione più piena, specialmente nella parrocchia, della sua vita sacramentale e apostolica.

Il Sacerdote da parte sua non può esercitare questo servizio, per conto del Rinnovamento, a meno che e fino a che, non adotti un atteggiamento di buona accoglienza verso di esso basato sul desiderio che egli condivide con ogni cristiano in virtù del Battesimo, di crescere nei doni dello Spirito Santo. (*Giovanni Paolo II, Discorso del 7 Maggio 1981 in occasione del IV Congresso Internazionale dei Responsabili del Rinnovamento Carismatico*).

## **Dallo Statuto del RnS**

### *Art.4 Adesione*

§1. Aderiscono all'Associazione i singoli fedeli laici che, dopo il previsto cammino di preparazione, hanno ricevuto la preghiera per una rinnovata effusione dello Spirito Santo e dichiarano di voler operare attivamente all'Associazione.

§2. Alle stesse condizioni di cui al paragrafo precedente possono essere membri dell'Associazione:

- i sacerdoti e diaconi (*cf CIC, can.298,§1*);
- i religiosi e le religiose con il consenso dei loro superiori (*cf CIC, can.307,§3*)

### *Art.24 I Sacerdoti*

§1. I Sacerdoti, indipendentemente dal grado di coinvolgimento nell'esperienza del Rinnovamento nello Spirito Santo, assicurano al Gruppo o alla Comunità di vita sacramentale, il discernimento sulla Parola e la guida spirituale.

§2. Il Pastorale di servizio della realtà locale può scegliere un Consigliere spirituale tra i sacerdoti aderenti all'Associazione, presentando una terna di nominativi all'Ordinario diocesano per la conferma.

## Applicazioni

*Le “sette caratteristiche” del pastore veramente unito al buon Pastore*

1. Come il buon Pastore conosce, cura e fa muovere le singole pecore, così la guida pastorale deve riconoscere le singole anime affidate alla sua cura, vegliarle, istruirle, ammonirle, dirigerle.
  2. Come il buon Pastore conduce le pecore verso pascoli più buoni, così deve anche fare il pastore dei fedeli.
  3. Come il buon Pastore cammina davanti alle pecore, così il pastore di anime deve precedere con l'esempio delle virtù i propri fedeli.
  4. Come il buon Pastore mette in fuga i lupi e tutte le bestie che danneggiano il gregge, così il pastore di anime difende se stesso e i fedeli a lui affidati dalla soggezione a successi e riconoscimenti che si oppongono alla umiltà che attira le benedizioni del Signore.
  5. Come il buon Pastore si prende teneramente cura degli agnelli, dà forza alle pecore deboli, risana quelle inferme, fascia le ferite e riconduce le smarrite, così la guida pastorale deve fare con i fedeli a lui affidati.
  6. Come il buon Pastore veglia di notte sul gregge, così il pastore consideri come sua dote primaria la vigilanza sul gregge.
  7. Come il buon pastore mette a rischio la sua vita per difendere il gregge, così il pastore di anime perché i fedeli non vengano sviati o distrutti nell'integrità della loro fede.
- Il Rinnovamento: una realtà ecclesiale da amare e servire pastoralmente;
  - un impegno di conoscenza e buona accoglienza del Movimento “dall'interno”;
  - desiderio di condividere con i laici i doni dello Spirito Santo;
  - una presenza di fratello tra fratelli. Ciò che accomuna è il Battesimo;
  - presenza sacerdotale che favorisce e fa crescere la maturità ecclesiale dei laici;
  - accompagnamento spirituale di quanti lo chiedono;
  - servizio e discernimento della Parola;
  - Servizio dei Sacramenti.

*Una Fraternità sacerdotale*

Tra le proiezioni future va ricordata una proposta emersa in precedenti incontri nazionali di Sacerdoti del Rinnovamento che riguarda la creazione di una *Fraternità sacerdotale*: lo scopo quello di fare in modo che i sacerdoti di una stessa diocesi si frequentino con cadenza periodica, per sostenersi nel ministero e crescere nella grazia specifica del RnS, favorendo un aggiornamento e una migliore conoscenza dei documenti, dei programmi e delle pubblicazioni del RnS, assicurando una fraterna collaborazione ai responsabili del movimento a livello nazionale e regionale

## Brani biblici

1Timoteo 5,1-2; 17-22; Tito 2,1-8; 1Timoteo 2,1-8.

## Bibliografia

Rinnovamento nello Spirito Santo: Linee Guida per i ministeri di animazione e ambiti di evangelizzazione.

### III capitolo

## IL SACERDOTE A SERVIZIO DEL DISCERNIMENTO SPIRITUALE E PASTORALE

### Proclamazione della Parola

*“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato” (Rm 12,2-3).*

*“Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potete riconoscere” (Mt 7,15-20).*

### Riflessione biblica

La capacità del cristiano di separare il bene dal male e di adempiere nel modo più esatto possibile alla volontà di Dio, si fonda sulla realizzazione di una profonda trasformazione della propria mentalità. E' quanto produce in noi la grazia dell'effusione dello Spirito Santo che realizza l'adesione spontanea a “ciò che è buono, a Lui perfetto e gradito”.

Tale capacità di discernimento, si accompagna ad atteggiamenti spirituali ed umani, che si fondano sulla consapevolezza della propria missione e della propria vocazione particolare, sotto l'effetto di una costante “trasformazione” (configurazione) a Cristo operata dallo Spirito.

I sacerdoti, primi collaboratori dell'azione pastorale dei Vescovi, devono continuamente esortare con ogni mezzo e, soprattutto, attraverso l'esempio, i fedeli nell'arte del discernimento spirituale. Sono depositari della responsabilità di favorire la capacità dei membri del popolo di Dio a saper valutare i segni dei tempi e a realizzare in essi la propria piena vocazione. Tale arte di discernimento e di accompagnamento, viene principalmente esercitata attraverso il ministero della Parola che, come una spada a doppio taglio, separa la verità dalla menzogna (cf Gv 8, 43-44; Ef. 6,17).

Nel contempo i sacerdoti, per l'ufficio proprio, e in quanto in comunione sacramentale con i Vescovi della Chiesa, sono abilitati ad esercitare con ogni sapienza ed ogni prudenza il discernimento su quanto realizzano i fedeli laici, a partire dai frutti che essi producono. Anche i Sacerdoti, infatti effettuano il discernimento, sempre a partire dalla Parola di Dio e dal Magistero della Chiesa, al fine di evitare che l'azione pastorale che essi dispiegano possa basarsi su giudizi e preconcetti umani.

## Il Magistero

“Il popolo di Dio, mosso dalla fede, per cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore, che riempie l’universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio.

La fede infatti tutto rischiarata di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell’uomo, e perciò guida l’intelligenza verso soluzioni pienamente umane” (GS 11).

“E’ dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in un modo adatto a ogni generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sul loro reciproco rapporto. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo nonché le sue attese, le sue aspirazioni e la sua indole spesso drammatiche” (GS 4).

“Per il credente l’interpretazione della situazione storica trova il principio conoscitivo e il criterio delle scelte operative conseguenti in una realtà nuova e originale, ossia nel *discernimento evangelico*; è l’interpretazione che avviene nella luce e nella forza del Vangelo, del Vangelo vivo e personale che è Gesù Cristo, e con il dono dello Spirito Santo.

In tal modo il discernimento evangelico coglie nella situazione storica e nelle sue vicende e circostanze non un semplice “dato” da registrare con precisione, di fronte al quale è possibile rimanere nell’indifferenza o nella passività, bensì un “compito”, una sfida alla libertà responsabile sia della singola persona che della comunità.

E’ una “sfida” che si collega a un “appello”, che Dio fa risuonare nella stessa situazione storica: anche in essa e attraverso di essa Dio chiama il credente, e prima ancora la Chiesa, a far sì che “il Vangelo della vocazione e del sacerdozio” esprima la sua verità perenne nelle mutevoli circostanze della vita” (*Pastores dabo vobis, 10*).

### **Applicazioni** (alcuni punti nodali dell’educazione al discernimento)

- Educare a mentalità evangelica: alla scuola della Parola;
- favorire l’incontro con Cristo Vangelo vivo e personale. Conversione permanente;
- educare a cogliere le “sfide” della storia e gli “appelli” di Cristo al RnS e ai singoli in questo tempo;
- il Gruppo e la Comunità: luogo del discernimento evangelico: Condizioni per discernere: preghiera, carità fraterna, capacità di ascolto della Parola, dialogo fraterno e accogliente;
- stile eucaristico di vita: dono di sé;
- la preghiera “carismatica” luogo di discernimento evangelico;
- una vita nel “regime” dello Spirito Santo;
- leggere con occhio di fede quanto vive la gente in mezzo alla quale si vive;
- cogliere prontamente il cammino che lo Spirito dona alla Chiesa e al RnS.

I fratelli dei Gruppi e delle Comunità, in particolare i membri dei vari Organi pastorali, necessitano di un aiuto costante e intelligente per acquisire capacità spirituale e criteri validi per discernere le “sfide” e gli “appelli” di Cristo nella loro vita personale e comunitaria.

Vanno favorite soprattutto le condizioni necessarie al discernimento spirituale e pastorale.

E’ compito del sacerdote aiutare i fratelli ad acquisire una mentalità evangelica che permetta il vivere in costante atteggiamento di apertura allo Spirito.

A questo scopo viene utile un altro passo dell'Esortazione Apostolica "*Pastores dabo vobis*" al N°10.

“Questo discernimento evangelico si fonda sulla fiducia nell’amore di Gesù Cristo, che sempre instancabilmente si prende cura della sua Chiesa (cf Ef 5,29), lui che è il Signore e il Maestro, chiave di volta, centro e fine di tutta la storia umana; si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo, che suscita ovunque e in ogni circostanza l’obbedienza della fede, il coraggio gioioso della sequela di Gesù, il dono della sapienza che tutto giudica e non è giudicata da nessuno (cf 1Cor 2,15); riposa sulla fedeltà del Padre alle sue promesse.

In questo modo la Chiesa sente di poter affrontare le difficoltà e le sfide di questo nuovo periodo della storia e di poter assicurare anche al presente e per il futuro sacerdoti ben formati, che siano convinti e ferventi ministri della “nuova evangelizzazione”, servitori fedeli e generosi di Gesù Cristo e degli uomini.

### **Brani biblici**

Luca 14,28-33; Atti 6,1-7; 15,1-35; Efesini 5,8-20; 1Giovanni 1,5-7.

### **Bibliografia**

M.I.Rupnik- Il discernimento- Lipa.

T.H.Green- Il grano e la zizzania- Edizione CVX.

S.Fausti- Occasione o tentazione-Arte di discernere e decidere- Edizione Ancora.

## IV capitolo

# IL SACERDOTE E IL SERVIZIO DELLA PAROLA NEI GRUPPI E COMUNITÀ

### Proclamazione della Parola

*“Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti...Ha risposto allora il Signore: se tu ritornerai a me, io ti riprenderò e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca” (Ger 15,16.19).*

*“...Le parole che tu hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato” (Gv 17,8).*

*“Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere, e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina.*

*Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu però vigile attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3,16; 4,1-5).*

### Riflessione Biblica

Gesù è la Parola (cf Gv 1,ss) . La Parola è “spirito e vita” (Gv 6,63). Questa Parola è sulle labbra e nel cuore del sacerdote perché la doni ai fedeli di Cristo. Geremia si sente dire dal Signore che potrà diventare “*bocca di Dio*” se saprà fare una scelta tra ciò che conta o non conta per il Regno di Dio. La Parola si presenta come criterio di discernimento e nello stesso tempo garanzia di scelte secondo Dio.

Ci si deve quindi accostare al ministero della Parola con intenzioni pure e cuore distaccato dal peccato e dalla mentalità mondana, dedicarsi all'annuncio senza riserve e impegnando tutto se stessi. Il popolo di Dio ha sete della Parola e necessità di incontrare sacerdoti che la donino con generosità e competenza.

Tutto questo porta il sacerdote a un ascolto più intenso e prolungato della Parola di Dio per ricevere tutta la forza e la sapienza necessarie al ministero di evangelizzatore.

Oggi più che mai il Signore scongiura con le parole di Paolo a non tacere, a insegnare, a correggere, ad esortare, ad incoraggiare il popolo di Dio sottoposto alla pressione di continui messaggi contrari alla fede e alla vita morale.

Tutto questo il Sacerdote lo fa “*con ogni magnanimità e dottrina*”, parole che significano: cuore grande e generoso, competenza che vengono dalla preghiera, dallo studio, dall'esperienza pastorale e da un costante aggiornamento nelle discipline teologiche.

## Il Magistero

*Il sacerdote è, anzitutto, ministro della parola di Dio, è consacrato e mandato ad annunciare a tutti il Vangelo del Regno, chiamando ogni uomo all'obbedienza della fede e conducendo i credenti a comunione sempre più profonde del mistero di Dio, rivelato e comunicato a noi in Cristo:*

*Per questo, il sacerdote stesso per primo deve sviluppare una grande familiarità personale con la parola di Dio: non gli basta conoscere l'aspetto linguistico o esegetico, che pure è necessario; gli occorre accostare la parola con cuore docile e orante, perché essa penetri a fondo nei suoi pensieri e sentimenti e generi in lui una mentalità nuova - "il pensiero di Cristo" (1Cor 2,16) - in odo che le sue parole, le sue scelte e i suoi atteggiamenti siano sempre più una trasparenza, un annuncio e una testimonianza del Vangelo....*

*Il sacerdote deve essere il primo "credente" alla Parola, nella piena consapevolezza che le parole del suo ministero non sono "sue" ma di colui che lo ha mandato. Di questa parola egli non è padrone: è servo: Di questa parola non è unico possessore: è debitore nei riguardi del popolo di Dio.*

*... per avere in se stesso e per dare ai fedeli la garanzia di trasmettere il Vangelo nella sua integrità, il sacerdote è chiamato a coltivare una sensibilità, un amore e una disponibilità particolari nei confronti della tradizione viva della chiesa e del suo magistero: questi non sono estranei alla Parola, ma ne servono la retta interpretazione e ne custodiscono il senso autentico (Pastores dabo vobis, 24).*

## Applicazioni

Il sacerdote che partecipa alla vita dei Gruppi e delle Comunità si trova a contatto con fratelli desiderosi della Parola; tuttavia spesso mancano delle catechesi di base per accostarsi al testo sacro. Altre volte invece può trovarsi tra fratelli che hanno già familiarità con la Parola di Dio. È di grande importanza che egli sappia dosare il cibo secondo "la fame" delle anime.

Deve poi tenere presente che lo stile di preghiera presso i Gruppi e Comunità può portare ad un buon approccio spirituale e carismatico della Parola che tuttavia necessita sempre di un aiuto per la retta comprensione dei testi, in modo che i fratelli accolgano rettamente il pensiero del Signore.

Questo richiede che i fratelli ricevano una istruzione di base necessaria per comprendere i generi letterari della Bibbia, la cultura del tempo in cui la Parola fu scritta, etc.

In questa attività il sacerdote, se non ci sia altra persona capace di farlo, si deve impegnare con "ogni magnanimità e dottrina" (2Tm 4,2b).

Soprattutto va favorita la pratica della Lectio divina che, senza indulgere a sola esegesi specialistica, porti i Fratelli ad accostare la Parola, per poterla gustare come cibo nutriente e giungere a pregarla con grande utilità dello spirito. Tutto ciò porta alla lode di Dio e a possedere il "pensiero di Cristo"(cf 1Cor 2,16).

Va tenuto sempre presente che il sacerdote, ministro della Parola, si inserisce nei Gruppi e Comunità con il vivo desiderio di essere lui pure evangelizzato dalla Parola che il Signore può donare anche al fratello o alla sorella più semplice, anche illetterati presenti all'incontro di preghiera.

A questo riguardo va tenuto presente che fa parte dell'esperienza del Rinnovamento nello Spirito l'uso ispirato del chiedere al Signore una Parola che sia di guida e aiuto per la vita del Gruppo e del singolo fratello. Vanno evitati gli estremi del letteralismo, del fondamentalismo, del magismo della presunzione di essere nel giusto. La superficialità nell'ascolto come pure l'incredulità sul fatto che

il Signore possa farsi presente facendo risuonare una Sua Parola in un momento particolare della vita del Gruppo o dei singoli.

Dai frutti di consolazione, obbedienza e crescita spirituale si può fare un buon discernimento spirituale al quale il Sacerdote può dare un suo valido contributo.

## **Esplicitazioni**

Non mi scandalizzo dell'impreparazione dei fratelli in campo biblico ma mi impegno a dare con cuore generoso l'aiuto che vedo necessario, perché crescano in conoscenza e amore per la Parola di Dio.

Cerco di essere facile ed essenziale nella predicazione in modo che le menti e i cuori comprendano a accolgano con gioia l'annuncio che salva.

Preparo la predicazione e la catechesi "in ginocchio", ascoltando il Signore e pregando.

Evito assolutamente l'abitudine di improvvisare ricordando che "un cibo non ben cotto è sempre indigesto".

## **Brani biblici**

Ezecchiele 3,1-11.16-21; Matteo 13,1-23; Luca 11,38-42; Luca 24,13-35; Atti 2,14-37a; Colossesi 3,16; 1Timoteo 4,16; 1Pietro 1,23-25; 1Gv 1,1-4.
--

## **Bibliografia**

Concilio Vat.II°: Presbyterorum ordinis: <i>Decreto sul ministero e la vita dei Presbiteri</i> . Pastores dabo vobis: Esortazione Apostolica Post-Sinodale circa <i>la formazione dei Sacerdoti</i> . Magrassi, <i>Bibbia e Preghiera</i> , Edizioni Ancora, Milano. Fausti, <i>Una Comunità legge Luca</i> , Edizioni Devoniana Bologna.
--

## V capitolo

# UNA GRAZIA DI RINNOVAMENTO PER LA VITA SACERDOTALE

### Proclamazione della Parola

*“Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola. Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù.*

*Quand’ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza” (Atti 4, 29-31).*

### Riflessione biblica

La prima comunità di Gerusalemme ha fatto l’esperienza per la prima volta della persecuzione. Si stanno avverando le parole di Gesù: “Hanno perseguitato me perseguiteranno anche voi”. Il libro degli Atti ci presenta una comunità provata ma forte nella preghiera. Tuttavia il momento è particolarmente delicato. Si può correre il rischio di indebolire lo slancio missionario, e di cedere per timore delle minacce del Sinedrio.

Questo episodio degli Atti ci fa cogliere l’azione dello Spirito Santo nella Chiesa e nei singoli fedeli quando lo si invoca per ottenere nuova forza e fedeltà.

P.Raniero Cantalamessa così spiega il nuovo intervento dello Spirito su una comunità che già aveva ricevuto lo Spirito nella Pentecoste. Ci chiediamo: perché una “nuova Pentecoste”? E’ possibile che avvenga?

Il giorno di Pentecoste tutti furono pieni di Spirito Santo; ma ecco che, non molto tempo dopo, ci fu una specie di seconda Pentecoste, in cui di nuovo tutti “furono pieni di Spirito Santo” e tra essi anche alcuni apostoli che erano stati presenti alla prima Pentecoste.

L’apparente contraddizione è, in realtà, una spia preziosa che può condurci a fare una scoperta.

Tommaso D’Aquino dà questa spiegazione teologica delle nuove “venute” dello Spirito Santo in noi. Nota, anzitutto, che lo Spirito Santo “viene” non nel senso che si sposta localmente, ma “perché con la grazia comincia a essere, in modo nuovo, in coloro che egli rende tempio di Dio” (*Commento al Vangelo di Giovanni, XV, n.2061*). (R. Cantalamessa, *Il canto dello Spirito – Ancora pagg. 61-62*).

Anche S.Paolo parla come di una nuova forza che viene dallo Spirito in coloro che già vivono la vita nello Spirito: “...io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell’uomo interiore”.

Si può dire allora che nella vita di un credente, e tanto più di un sacerdote, ci possono essere momenti nei quali c’è il bisogno di un vero rinnovamento spirituale che dia nuovo slancio e forza per vivere la vita cristiana e, in particolare, quella sacerdotale.

“C’è una nuova missione dello Spirito Santo, e quindi una nuova sua venuta, ogni volta che, nella vita spirituale o nel proprio ministero, ci si trova davanti a un nuovo bisogno o compito da esercitare, che richiedono un nuovo livello di grazia. Questa “accelerazione” nel cammino di grazia,

è legata di solito alla ricezione di un sacramento, ma, come fa capire Tommaso d'Aquino stesso, non esclusivamente" (R. Cantalamessa l.c. pag 62).

Nel Rinnovamento nello Spirito questa "nuova venuta" dello Spirito Santo si chiama Effusione dello Spirito.

## **Magistero**

*"Al cammino verso la perfezione possono contribuire anche le altre ispirazioni o riferimenti ad altre tradizioni di vita spirituale, capaci di arricchire la vita sacerdotale dei singoli e di animare il presbitero di preziosi doni spirituali.*

*E' questo il caso di molte aggregazioni ecclesiali antiche e nuove, che accolgono nel proprio ambito anche sacerdoti: dalle società di vita apostolica agli istituti secolari presbiterali, dalle varie forme di comunione e di condivisione spirituale ai movimenti ecclesiali" (Pastores dabo vobis, n.31).*

*"La partecipazione dei sacerdoti ai movimenti ecclesiali può arricchire la vita sacerdotale del singolo e animare il presbitero di preziosi doni spirituali. Partecipando ad essi, i presbiteri possono meglio imparare a vivere la Chiesa nella "coesenzialità dei doni sacramentali, gerarchici e carismatici che le sono propri" (G.P.II. Messaggio al Convegno internazionale di sacerdoti, diaconi permanenti e seminaristi – Castelgandolfo 26.28 giugno 2001).*

## **Applicazioni**

L'apostolo Paolo scrive così al suo discepolo Timoteo: "Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani: Dio non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio.

Viviamo in tempi in cui la persecuzione si presenta come relativismo, nichilismo, edonismo, consumismo, individualismo, secolarismo, indifferenza al fatto religioso ecc.

Al Sacerdote viene chiesto di essere forte annunciatore del Vangelo, servo di mille povertà, capace di accompagnare l'uomo d'oggi verso cammini di ricerca di senso, su vie di speranza.

Tutto questo richiede una nuova energia spirituale per far fronte anche a situazioni di stanchezza, di mancanza di entusiasmo, di solitudine affettiva ed effettiva.

Viene chiesto al Sacerdote una riserva di fede e di spiritualità in un mondo che è divorato dalla fretta delle cose e degli avvenimenti.

La grazia del Rinnovamento si chiama Effusione di Spirito Santo. E' una risposta gratuita di Dio al cuore che invoca e alla Chiesa che intercede perché i suoi figli siano rivitalizzanti e possano rispondere alle sfide del tempo e agli appelli del Signore Gesù.

Migliaia di Sacerdoti nel mondo hanno fatto esperienza di questa grazia e il loro ministero ha ricevuto grandi benefici. E' una grazia che fa riscoprire il Battesimo introducendo il cristiano ad una nuova conoscenza di Gesù che diventa realmente il Signore, l'unico Signore della vita.

Per il Sacerdote significa, inoltre, una adesione vitale sempre più intensa a Gesù unico ed eterno Sacerdote accompagnata da un nuovo slancio apostolico e all'esperienza di una preghiera sacerdotale rinnovata, ricca di carità pastorale.

Il Rinnovamento nello Spirito è stato suscitato dallo Spirito Santo perché sia a servizio di questa grazia in modo che il maggior numero possibile di anime ne possano fare esperienza. Anche il Sacerdote è chiamato a questa grazia.

## **Esplicitazioni**

- Se ho avuto la fortuna di ricevere il dono dell'Effusione mi interrogo sulla fedeltà al dono ricevuto, sul cammino di crescita iniziato dopo l'Effusione, su come mi sono messo a servizio di questa grazia per altre anime.
- Se ancora non ho fatto questa esperienza mi apro umilmente e con fiducia ad una preghiera intensa allo Spirito per essere intimamente rinnovato.
- Posso iniziare a frequentare un Gruppo del Rinnovamento per iniziare un cammino di preparazione al dono dell'Effusione.
- Se ho già fatto questo cammino e ho ricevuto il dono dell'Effusione posso proporre questa esperienza a qualche altro confratello sacerdote.
- Se sono vicino a qualche altro sacerdote che ha fatto la medesima esperienza posso incontrarmi con lui per momenti di preghiera e di condivisione.

## **Brani biblici**

Tutto il Libro degli Atti; in particolare c.1-2; 4; 10; 19,1-7; Romani 8 tutto il capo; Galati 4,4-7.

## **Bibliografia**

T. Beck, *Il dono dei doni*, Edizione Ancora.  
R. Cantalamessa, *Il canto dello Spirito*, Edizione Ancora.  
S. Martinez , *C'è una speranza che non delude*, Edizione Rinnovamento nello Spirito Santo.  
M. Panciera, *Il Rinnovamento frutto del Concilio*, Edizione Rinnovamento nello Spirito Santo.  
F.A. Sullivan, *Carismi e Rinnovamento Carismatico*, Edizione Ancora.